LA STAMPA DELLA SERA

Fondata nell'anno 1867

TORINO, Mercoledì-Giovedì 21-22 Settembre 1932-X - Anno 66 - Num. 225 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE cent. 20 - Arretrati cent. 40

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3,60 - Finanziari L. 2,50 - Avvisi commerciali - pagine di lusso L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - Divertimenti - Oscillazioni L. 25 per linea codola. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'adunata vigiliare di Udine commemorata da S. E. Starace

Il vibrante rievocatore messaggio del Duce

« La grande adunata di Udine fu decisiva ai fini della imminente Marcia su Roma. Non è senza commozione che io ricordo quella giornata piena di luce e di ardore, dominata nelle anime dalla certezza della nuova vittoria »

Udine, 20 notte.

La città imbandierata e festante ha accolto stamane, con fascistico fervore, S. E. Achille Starace. Alle grandi masse di Camicie Nere giunte da tutti i centri della provincia e fin dalle più lontane valli alpestri, si è unita, con lo stesso stancio e con la stessa fede, la popolazione. Tutti hanno voluto recare al Segretario del Partito, messaggero del Duce, il vibrante saluto della « cara e vecchia Udine » e della friulana terra che conobbe un tempo il valore dell'ufficiale dei bersaglieri Achille Starace.

Due ragioni di orgoglio

Udine ha due ragioni di recente orgoglio e che coltiva con geloso amore e forse con un po' di segretezza. Prima: quella di essere stata la città della guerra; seconda quella di aver ospitato il Duce allorchè — dieci anni or sono — fu dichiarata dal Capo l'inflessibile volontà fascista di conquistare lo Stato, di salvare il Paese, di far grande l'Italia.

Oggi a queste due giorie si è aggiunta una terza: quella di assistere, e di prendere parte attivissima alle celebrazioni del Decennale.

Ma oggi quel senso di gelosia, quella disposizione a tenere solo nel cuore la gloria di cui gli Udinesi si compiacciono, sono caduti. E la città, e i suoi abitanti e quelli venuti dalla piana e dai monti, si sono fatti espansivi come poche volte è avvenuto prima d'ora.

La popolazione, memore della fulgida giornata del 20 settembre 1922, si è frattanto riversata in gran massa per le vie cittadine attraverso le quali dovrà passare il Segretario del Partito. Nell'interno della stazione sono andate raccogliendosi le maggiori autorità, fra cui il Prefetto S. E. Mario Ehlesa, il comm. Dolfin, Segretario federale di Vicenza e membro del Direttorio Nazionale, il Segretario federale di Udine comandante Cesare Cornaviti e il vice-Segretario cav. uff. Roiatti, S. E. il generale Liuzzi comandante del Corpo d'Armata di Udine, il generale Taccoli comandante della Divisione Militare, il Podestà conte Di Caporiacco, i Segretari federali di Trieste, di Gorizia, di Pola e di Padova.

Alle 9,35 S. E. Starace è sceso dalla vettura, salutato da un triplice grido, mentre la banda dei Giovani Fascisti intonava l'inno « Giovinezza ». Erano con S. E. Starace, S. E. l'onorevole Aldo Asquini, Sottosegretario alle Corporazioni, il comm. dott. Chiavegatti dall'Ufficio stampa e propaganda del Partito Nazionale Fascista e il segretario particolare seniore cav. uff. Bianco.

Gli applausi a Starace

S. E. Starace è accompagnato nella visita della stazione, dove gli sono presentate le autorità cittadine e gli ufficiali della Milizia. All'uscita dalla stazione, sul piazzale, egli è salutato da una indescrivibile dimostrazione di entusiasmo. Il saluto si rinnova lungo il percorso che S. E. il Segretario del Partito fa attraverso la città imbandierata, per recarsi, accompagnato dalle autorità, in automobile, al Palazzo del Comune. Quivi, nel grande salone, sono raccolte tutte le rappresentanze della città e della provincia. Il Podestà onorevole conte Di Caporiacco pronuncia un elevato discorso, suscitando vivissimi applausi. Quindi S. E. Starace si reca in piazza Vittorio Emanuele a deporre una corona nel tempietto dei Caduti per la Patria. La corona di alloro con bacche dorate e con i nastri tricolori porta la seguente dedica: « Achille Starace ai friulani caduti per la Patria ». Terminata questa suggestiva cerimonia, il Segretario del Partito si avvia al castello, dove già sono convenute tutte le squadre, tutti i fascisti, tutti i rappresentanti dei Sindacati. Una moltitudine varia di parecchie migliaia di persone lo attende alternando i canti della rivoluzione con gli alalà al Duce. La spalliera della gradinata del castello è tutta un palpito di tricolori, fra le migliaia di gagliardetti che si sono scaglionati; e davanti alla grande balaustra, sopra la quale è murata la lapide che ricorda lo storico avvenimento del 1922, noreggiano i gagliardetti dei Giovani Fascisti. Accanto a S. E. Starace sono tutte le autorità. Quando il Segretario del Partito appare alla balaustra è un delirio di applausi che scoppia, mentre le varie bande si alternano nel suono degli inni della Patria e della Rivoluzione. Il Podestà onorevole Conte Di Caporiacco, mentre più alto si leva l'applauso della moltitudine, dà uno strappo al tricolore che ricopre la lapide commemorativa del discorso pronunciato a Udine dal Duce dieci anni fa.

La lapide reca la seguente epigrafe: « *Nel 20 settembre dell'anno 1922, dopo aver annunciato al mondo l'inizio di una nuova Era, qui, Benito Mussolini ebbe il giuramento di fedeltà delle Camicie Nere friulane, venete ed emiliane, pronte sulla via di Roma a marciare, a morire. Nel decennale, il Fascismo friulano volle inciso la data fatidica* ».

Don Benedetti, arciprete della metropolitana, benedice la lapide e quindi il segretario federale pronuncia, con voce vibrante, un discorso, nel quale riassume a S. E. Starace tutto il lavoro che è stato compiuto in questi dieci anni dal Partito nel Friuli. Egli passa poi a dire delle opere compiute durante l'anno, e che si inaugureranno nella Casa del Littorio, nel giardino Arnaldo Mussolini e nel giardino dell'O.N.B., e chiude, fra i più vivi applausi, esclamando: « Le Camicie Nere del popolo del Friuli, orgogliose della loro stirpe, dinanzi all'Eccellenza Vostra, venuta a recare l'ambito saluto del Duce su questo colle memore delle antiche glorie e solenne testimone della diana fascista, cosciente della grande responsabilità che loro incombe quali vigili scolte del Fascismo ai confini della Patria, rinnovano oggi, per mio mezzo, lo stesso giuramento compiuto dieci anni or sono e pregano Vostra Eccellenza di portare al Duce l'assicurazione della loro immutata fede, della loro rinnovata disciplina, pronte oggi, come ieri e domani, a tutto dare per il Duce e la causa fascista ».

La lettura del messaggio

Terminato il discorso del segretario federale, ha parlato S. E. Starace, e le sue parole hanno sollevato un indicibile entusiasmo fra le Camicie Nere e la popolazione, che gremiva il grande piazzale.

Il Segretario del Partito saluta la gente friulana, che conosce attraverso gli eroismi della grande guerra e la tenace combattività delle sue Camicie Nere pari alla loro operosità silenziosa. Rievoca la giornata che testimoniò ancora una volta la volontà rivoluzionaria del Capo; e, dopo aver accennato al lavoro compiuto in questi primi dieci anni, pochi per segnare l'inizio della vita secolare del Regime, afferma che le Camicie Nere possono guardare con serenità al secondo decennio che sta per incominciare e alle nuove fatiche, liete del dovere compiuto. L'adempimento del proprio dovere, l'ardente desiderio di continuare a servire con immutata fede, lo fa degno di udire il messaggio del Duce, che è da considerare riconoscimento e premio. E S. E. Starace ha letto quindi, il seguente messaggio del Capo del Governo:

Camicie Nere del Friuli,

Affido al Camerata Segretario del Partito, Starace, il compito di recarvi il mio saluto dopo che avrete rievocato la grande adunata di dieci anni fa che io volli tenere nella vostra Udine e che fu decisiva ai fini della imminente Marcia su Roma. Non è senza commozione che io ricordo quella giornata, piena di luce e di ardore, dominata nelle anime dalla certezza della nuova vittoria.

Si può rileggere il mio discorso e si troverà che la direttiva di marcia allora segnata è stata rigorosamente mantenuta in questo primo decennio, che ci ha tutti meglio temprati e meglio preparati ad altre fatiche. La fede della vigilia permane intatta nei veterani e nelle giovani falangi che andiamo inquadrando sotto i simboli romani del Littorio.

E' necessario che le Camicie Nere friulane siano sempre degne degli episodi che si svolsero nella loro terra fedele e provata dove si raccolse, fra il 1915 e il 1918, tutto il popolo combattente d'Italia. Sono sicuro che le Camicie Nere friulane intenderanno appieno questo mio monito, alla vigilia del secondo decennio della Rivoluzione.

MUSSOLINI.

Il discorso di S. E. Starace è stato spesso interrotto da applausi. La lettura del messaggio ha provocato poi una entusiastica ovazione al Duce ed al Fascismo. Labari e gagliardetti salivano agitati e grida altissime di *Viva il Duce!* si levavano dalla folla immensa.

Le musiche intonano, a questo punto, « Giovinezza » e l'inno della Rivoluzione viene cantato in core dalla massa imponente di fascisti e di popolo.

Terminata questa prima parte della cerimonia mentre S. E. Starace si trattiene con le autorità nel salone del castello, avviene l'ammassamento degli organizzati verso piazza Umberto I, dove è stata eretta una tribuna e dove vanno raccogliendosi le personalità cittadine. Il colle dall'esterno è tutta una moltitudine; ed è sul colle del Castello che S. E. Starace vuole recarsi per assistere allo sfilamento dei Giovani Fascisti e della Milizia. Il quale sfilamento ha cominciato a svolgersi verso il mezzogiorno ed è durato circa un'ora.

Nel pomeriggio S. E. Starace, sempre fra entusiastiche manifestazioni, ha visitato la Casa del combattente, la costruenda casa del Fascio, del Balilla, la sede della Federazione fascista e varie istituzioni cittadine.

In serata, alle ore 20, S. E. Starace ha lasciato Udine diretto alla Capitale, salutato dalle autorità.

F.-V.

Le imminenti dimissioni dei Ministri liberali inglesi

Londra, 21 sera.

Il collaboratore parlamentare del « Daily Express » predice che le dimissioni dei ministri liberali sono imminenti e che verranno probabilmente presentate nel Consiglio di Gabinetto del 28 settembre prossimo.

Il « News Cronicle », organo dei liberali, si accontenta di citare le dichiarazioni del redattore parlamentare della « Press Association », dopo una inchiesta fatta negli ambienti liberali e secondo cui si conferma l'opinione che, dopo Ottawa, non sarà possibile ai liberali rimanere al Governo.

Una decisione definitiva verrà senza dubbio presa da Sir Herbert Samuel dopo la riunione che oggi terrà il Consiglio esecutivo della « National Liberal Federation ».

La spedizione aerea sull'Everest fissata per l'ottobre prossimo

Londra, 21 sera.

La spedizione aerea che, sotto la direzione del ventinovenne marchese di Clydesdale, deputato al Parlamento, si propone di volare sopra il monte Everest, nell'Himalaja, partirà il mese prossimo. L'apparecchio usato è un biposto, con motore speciale e munito di un apparato per la respirazione dell'ossigeno.

Il Ministro dell'aria darà ogni aiuto e lo stesso farà S. E. il Marajà del Nepal, nel territorio del quale il monte Everest sorge.

OSSERVATORIO

Bersaglieri

Lamarmora era piemontese, ma conosceva l'italiano. Per creare il Corpo dei bersaglieri, bisognava creare profondamente psicologo, anzi un precursore. Intuire il carattere, penetrare nell'anima italiana, scoprire il legame intimo che vi è tra il coraggio e la natura italica, quello che vi è tra l'eroismo e il sacrificio e le segrete vibrazioni del cuore del nostro popolo. L'esercito piemontese non era popolare in quel tempo, come non lo era nessun esercito, ma i bersaglieri furono sin da allora popolarissimi; la gioia dei ragazzi, la passione delle donne, l'orgoglio di tutti. Un reggimento di bersaglieri al passo, al passo veloce, ardito, conquistatore che sintetizza e caratterizza l'armonia dei movimenti, al passo, di corsa mentre le piume lucenti fremono al vento, è l'espressione più tipica della più bella giovinezza d'Italia che si inebria al canto, che si scalda al pericolo, che corre con gioia, all'assalto, alla vittoria, alla morte.

Il bersagliere è e non può essere che italiano, come il garibaldino, come la Camicia nera, inimitabile nella scelta superba esteriorità, impareggiabile nell'ardimento.

La Roma di Mussolini tributa l'apoteosi della Patria alle fiamme cremisi, con un orgoglio che è sentito dai giovani e dagli anziani conosciuti da tutta Italia, che è condiviso dagli italiani rimasti alla scuola del coraggio e della coscienza nazionale.

Il bersagliere di bronzo in atto di suonare l'ordine d'attacco, dal monumento davanti a Porta Pia, è qualche cosa di più di un simbolo, è la materializzazione nel bronzo dell'anima bersaglieresca italiana, e coi guarderanno invide e fiere le generazioni di domani cresciute tra le vampate dell'entusiasmo e le creatrici rigidità della disciplina del Regime.

Dalla sublime sfida alla morte al ponte al Goito nel 1848, alla morte eroica di Luciano Manara pioniere dei volontari che sintetizzò la volontà sublime nel dilemma di Roma o morte, alla breccia di Porta Pia, è una epopea di gloria e di sacrificio.

Dall'olocausto di Sciara Sciat, dove fu versato il primo tributo di sangue al destino imperiale della Patria, alla gruccia di Enrico Toti scagliata, nell'attimo dell'amore e del'odio, contro il nemico che doveva essere visto, alla rievocazione del giovinetto volontario che cadde a Rivo di Villa Santa cinque minuti prima dell'armistizio, sono pagine di storia incise nel bronzo e nei secoli che sfidano il più lontano avvenire.

Dalle petraie dei confini insanguinate si levano i morti ad invitare i vivi e tutte le fiamme cremisi di ieri di oggi e di domani chè si fondano in un unico solo, in un giuramento solo alla Patria immortale che guarda sicura al suo avvenire, affidata al Duce, prima gloriosa bersagliere d'Italia.

(Dal « Popolo d'Italia »). FARINATA.

Il delitto di Maison Laffitte

Il commerciante inglese sarebbe la vittima di un dramma dello spionaggio

Parigi, 21 sera.

Le indagini condotte dalla polizia sullo strano dramma di Maison Laffitte non hanno ancora permesso di diradarne il fitto mistero. Un solo fatto sembra ormai accertato, e cioè che il figlio del commerciante inglese ucciso, nonostante taluno contraddizioni in cui è caduto durante i suoi interrogatori, deve essere ritenuto estraneo alla esecuzione materiale del delitto.

Messo fuori causa Donald Ross junior, varie altre ipotesi si presentano. La polizia prosegue le sue ricerche a Maison Laffitte, a Parigi e in particolare in taluni ambienti speciali e malfamati che la vittima pare avesse l'abitudine di frequentare. Sembra ormai stabilito che nessuno ha più veduto il Ross a partire da giovedì scorso, e ci si domanda che cosa abbia fatto il commerciante, fino alla tragica notte di sabato. E' risultato che la sera stessa di giovedì egli fu trovato in istato di completa ubriachezza alla stazione di Saint Lazare, da alcuni agenti, che avendo letto il suo indirizzo sulla carta di identità, lo avevano messo sul treno di Maison Laffitte, pregando i viaggiatori dello scompartimento di farlo scendere a quella stazione. Poichè il Ross portava sempre su se stesso almeno 2000 franchi in biglietti di banca, e quando era ubriaco faceva volentieri conoscenza con la prima persona incontrata, offrendo a tutti da bere, si mette l'ipotesi che la sera stessa qualche viaggiatore del treno, o una delle sue successive qualche compagno di bagordi, tentato dal denaro, lo abbia ricondotto fino alla villa, sia penetrato con lui nell'appartamento, dopo averlo ridotto all'impotenza, lo abbia depredato, frugando poi dappertutto, nella speranza di trovare altro denaro.

I medici che hanno operato l'autopsia fanno risalire la morte a domenica mattina, ma non hanno stabilito d'altra parte che lo stomaco della vittima era assolutamente vuoto. Ciò farebbe dunque ritenere che il Ross sia deceduto per asfissia o per esaurimento molto tempo dopo essere stato abbandonato così legato e imbavagliato dai criminali. Contro questa ipotesi, sotto molti aspetti verosimile, stanno tuttavia varie constatazioni fatte dalla polizia nel suo sopraluogo nella villa e prima di tutto la effrazione della porta di servizio, per la quale parrebbe che i criminali si siano introdotti.

D'altra parte i misteriosi individui che, come si sa, non hanno asportato alcuno degli oggetti il valore dei quali si trovavano nell'appartamento, hanno frugato la villa da cima a fondo, con una minuzia che sembra sospetta alla polizia. Essi hanno esplorato in molti punti persino sotto la tappezzeria dei muri e hanno strappato alcune tende delle finestre, scuotendole gli orli. Tutto ciò farebbe supporre che i criminali cercassero segretamente qualche importante documento. La natura di certe echimosi rilevate sul corpo della vittima sono anzi di natura tale da far credere che questa sia stata torturata affinchè svelasse qualche segreto nascondiglio. Presso il cadavere sono stati trovati un cucchiaio e un asciugamano, ciò che insieme ad altre constatazioni ha permesso alla polizia di ricostruire approssimativamente la scena del dramma.

Durante una violenta lotta, l'aggressore o gli aggressori del Ross gli vibrarono un vigoroso pugno alla gola (il classico colpo detto del « pomo di Adamo ») facendolo stramazzare a terra. Pensando di aver messo le loro vittima fuori combattimento, essi iniziarono allora minute ricerche in tutte le stanze della villa. Ma intanto il Ross aveva ripreso conoscenza e gridava al soccorso. I malfattori allora si precipitarono su di lui, gli applicarono un cucino sulla bocca, avvolgendogli la testa con un asciugamano, e quindi lo legarono strettamente con dei fili strappati dall'impianto elettrico d'un apparecchio radio.

Alcune informazioni da fonte londinese sono venute a corroborare la convinzione di coloro che fin dal primo momento hanno attribuito al dramma uno sfondo tenebroso, cui non sarebbe estraneo lo spionaggio. Secondo il corrispondente dell'« Evening News » da Belfast, il Ross, dopo essere servito in un reggimento di « Highlanders », sarebbe entrato durante la guerra nei ranghi dell'« Intelligence Service », cui avrebbe reso così preziosi servigi, che i Tedeschi posero poi sulla sua testa una taglia sulla sua testa. Siamo dunque in pieno romanzo poliziesco, e ci si domanda se la polizia perverrà mai a far luce su questo appassionante enigma.

LA FIERA DEL LEVANTE

Il Ministro Acerbo chiude in nome del Duce la grande mostra del lavoro e della produzione italiani

Il realistico discorso del Ministro alla solenne cerimonia

Bari, 21 sera.

E' arrivato stamane a Bari il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Acerbo, delegato da S. E. il Capo del Governo a rappresentarlo alla cerimonia di chiusura della terza Fiera del Levante.

Erano a ricevarlo alla stazione S. E. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici; S. E. il Prefetto Perez; S. E. Baratono, Alto Commissario di Napoli; i Segretari federali di Bari, prof. Stefanelli, e di Napoli, avv. Schiassi; il Preside dell'Amministrazione provinciale, comm. De Palma; il Commissario prefettizio del Comune, comm. Vella; il gr. uff. Larocca, presidente dell'Ente autonomo della Fiera; S. E. il conte Piola Caselli, comandante il Corpo d'Armata; il Comandante della Divisione militare; S. E. l'Ambasciatore Attolico; il generale Martini, comandante del Gruppo Legioni della Milizia; senatori e deputati e le più alte Autorità della Provincia.

S. E. Acerbo si è recato direttamente alla Fiera, che ha lungamente visitato, soffermandosi particolarmente nei padiglioni agricoli. Alle ore 12, nel salone dei ricevimenti, con l'intervento di tutti i delegati esteri presenti a Bari, delle Autorità locali e degli espositori, ha avuto luogo la solenne cerimonia di chiusura di questa imponente manifestazione dell'attività industriale, commerciale e agricola del Mezzogiorno.

La gratitudine al Duce

Il gr. uff. Larocca, presidente della Fiera, dopo aver espresso parole di vivo compiacimento per S. E. il Capo del Governo per il particolare rilievo che ha voluto dare alla Fiera del Levante e per il vivo interesse col quale ne ha seguito lo svolgimento, ha rilevato che attraverso la Sezione commerciale istituita quest'anno dall'Ente autonomo sono state gettate le basi di un vasto e fecondo scambio mercantile fra i popoli di Occidente e quelli di Oriente. Ha quindi rivolto un caloroso saluto di ringraziamento ai delegati esteri e agli espositori, ricordando come il successo di questa Fiera sia eloquentemente dimostrato dal numero degli espositori, che ha raggiunto quest'anno i quattromiladuecentosettantuno, di cui oltre seicento esteri, e dalla presenza di duemilaottocentotrentasette Ditte commerciali abbia permesso finora la realizzazione di una imponente massa di affari per l'importo di cento e cinquanta milioni di lire per operazioni già concluse e definite, oltre ad una cospicua massa di affari già avviati e in corso, e ad importantissime intese scambiate fra le Delegazioni delle Nazioni estere rappresentate alla Fiera e le classi produttrici italiane.

L'importanza della Mostra

Il gr. uff. Larocca ha poi sottolineato l'importanza della Mostra della pesca, che deve costituire in Bari la raccolta annua di tutte le forze pescherecce nazionali ed estere. E poichè questo intendimento di particolare specializzazione richiede un fattore di continuità, egli ha chiesto anche a nome di una larga schiera di pescatori che il Governo fascista voglia appoggiare l'istituzione in Bari di un Museo commerciale della pesca e di tutte le industrie affini. Ha concluso il suo discorso esaltando lo sforzo economico della Nazione, che in varie forme è tutto qui raccolto, dalle Alpi al mare fino alle nostre Colonie, espressione serena in faccia al mondo della volontà di tutti gli italiani di operare, di vivere e di vincere.

Salutato da vivissimi applausi ha preso quindi la parola il Ministro Acerbo, il quale ha iniziato il suo discorso dichiarando che S. E. il Capo del Governo che ha constatato come la Fiera del Levante abbia conseguito quest'anno il più brillante successo e rappresenti una nuova affermazione del nostro progresso agricolo industriale e commerciale e uno sforzo coraggioso per vincere le difficoltà del mercato internazionale, aveva voluto che anche la cerimonia di chiusura avesse particolare solennità, conferendo al Ministro per l'Agricoltura e le Foreste l'incarico di rappresentarlo e di ripetere agli organizzatori della Fiera il suo plauso e il suo augurio.

Elaborate le qualità costruttive e realizzatrici della gente di Puglia, la sua laboriosità e la sua feconda tenacia, il Ministro ha affermato che è per merito di queste doti se il popolo pugliese ha saputo sostituire a pascoli sterminati centinaia di migliaia di ettari restituiti alla coltura, cui si aggiungerà presto l'immensa plaga del Tavoliere completamente trasformata.

Il potente impulso che nell'ultimo decennio la Puglia ha impresso allo sviluppo agricolo ha influito anche a dare incremento alle industrie e al commercio per la regione, ed è caratteristica dell'attività produttiva pugliese esserci particolarmente orientata secondo i richiami e le necessità dei mercati esteri.

« Bari, ha soggiunto S. E. Acerbo, è perciò chiamata ad un compito di grande rilievo per l'espansione commerciale italiana dedicandovi tutte le sue migliori forze, mostra di saperlo assolvere degnamente ».

Passando a parlare della organizzazione data alla Fiera di Bari il Ministro ha osservato che questa, oltre serbare al proprio attivo un imponente sviluppo di tutte le sue mostre in confronto dei precedenti anni, ha inquadrato la propria organizzazione in una serie di attività commerciali che le conferiscono carattere permanente mercantile e l'adeguano sempre meglio alle finalità che sono proprie.

Le mete raggiunte

Tale carattere, che distacca la Fiera del Levante dalla tradizionale sostanza delle altre fiere e la rende capace di porre in diretto contatto produttori e consumatori, commercianti e acquirenti, esportatori e importatori, può dare frutti di cospicuo valore per il rinnovamento degli scambi internazionali, in onta a tutte le restrizioni e tutte le barriere doganali e monetarie, a tutti gli esclusivismi per cui oggi l'Europa soffre il più grave disagio. « La partecipazione alla Fiera, egli ha detto, di ben 36 Nazioni estere e dei rappresentanti dei maggiori e migliori mercati del mondo, è riconoscimento eloquente dell'influenza essenziale che nel giuoco dei traffici internazionali Bari va esercitando e prova tangibile della fattiva comprensione della sua crescente importanza per la ripresa economica generale.

La poderosa attrezzatura

La Fiera con i suoi 4271 partecipanti di cui 809 esteri con tutta la più vasta e completa attrezzatura dei suoi impianti, con l'imponente massa dei prodotti delle merci e dei manufatti esibiti, ha potuto altresì dimostrare al pubblico cosmopolita che l'attività più disciplinata, più fervida e propulsiva non ha sostato un momento nella nuova Italia, nonostante l'imperversare della crisi e che gli elementi essenziali per la ripresa economica e per un migliore domani animano il lavoro della nostra gente.

Il Ministro si è poi vivamente compiaciuto della peculiare importanza cui è assurta quest'anno, nella Fiera, la rassegna delle nostre attività agricole, ricordando in particolar modo la mostra della montagna e della foresta e quella dell'attività pescherecca, e ha concluso rilevando il vantaggio che la Fiera del Levante apporta non solo alle regioni meridionali, che sono legate alla Puglia da vincoli strettissimi, ma alla intera Nazione. Ha infine porto un saluto e l'espressione del suo vivo compiacimento a S. E. Di Crollalanza e agli organizzatori della Fiera, pegno sicuro di nuove conquiste per la Nazione ed i migliori destini economici per tutto il popolo.

Il discorso del Ministro, interrotto più volte da applausi, è stato alla fine accolto da clamorose acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

I Ministri dell'Agricoltura e dei LL. PP. hanno quindi diretto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: « S. E. Capo Governo. Mentre Fiera Levante chiude sua terza imponente manifestazione, di cui visitatori italiani ed esteri hanno ammirato ed esaltato magnifico successo, abbiamo l'onore di assicurare E. V. che Bari consapevole di essere all'avanguardia della ripresa della vita economica e dei più fecondi scambi internazionali, non sosterà nella via che V. E. le ha sapientemente tracciata per il più prospero avvenire d'Italia. Orgogliosa di rispondere con appassionato sforzo e concorde fede all'alto incitamento dell'E. V., Vi porge con noi il più vibrante e devoto saluto. — *Acerbo, Di Crollalanza* ».

Gli armamenti

Le eventuali conseguenze delle dichiarazioni di Hoover

Washington, 21 sera.

Le ultime parole della dichiarazione di ieri del Presidente Hoover riguardante il disarmo e la richiesta tedesca di parità, hanno vivamente impressionato questi circoli politici i quali le considerano come un appello diretto alla Germania a non frustrare gli sforzi di tanta parte del mondo per un disarmo effettivo; e mettono in rilievo la forma insolita del Presidente per fare sentire l'opinione del Governo americano senza ricorrere alle ordinarie vie diplomatiche che non gli sono possibili in quanto gli Stati Uniti non hanno firmato il Trattato di Versailles e non sono quindi vincolati a quella Parte V di esso che la Germania ha posto a base delle sue rivendicazioni.

Gli stessi ambienti sono certi che la iniziativa di Hoover avrà importanti effetti immediati sulla vertenza fra la Germania e le Potenze ex-alleate.

Il conflitto bolivio paraguayano

Il fortino di Boqueron resiste alle truppe boliviane

Santiago del Cile, 21 sera.

A La Paz arrivano, dalle provincie, numerosi volontari che si offrono per combattere a Chaco.

In una intervista, un aviatore boliviano, ha dichiarato che un gruppo di artiglieria boliviano ha ridotto al silenzio un gruppo di artiglieria paraguayano. Un gruppo di mitraglieri boliviani, durante una offensiva ha decimato un reggimento paraguayano a Caraya.

Un altro dispaccio da La Paz dice che un comunicato paraguayano, diffuso per radio e qui captato, annuncia che il fortino di Boqueron è caduto dalle truppe boliviane, i cui sforzi sono riusciti.

Intervistato a questo proposito, il generale boliviano Quinanilla, smentisce la voce, dicendo che le truppe paraguayane hanno attaccato il fortino di Murcia, e che sono state respinte dopo sei ore di combattimento, nonostante fossero appoggiate da sei aeroplani.

Un'aviatrice tedesca batte il record di discesa col paracadute

Berlino, 21 sera.

Ieri a Kiel, l'aviatrice tedesca Lona Schroster, si è lanciata col paracadute da seimilatrecento metri, stabilendo così un nuovo « record » mondiale di discesa col paracadute.

Il ritorno dei Bersaglieri da Roma

Il festoso ritorno a Torino dei Bersaglieri della nostra Sezione, reduci dalla grande adunata di Roma.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Anche questa settimana è incominciata a New York con una tendenza al ribasso; tuttavia è ingiustificato già predire il fallimento del piano finanziario americano. Dopo due mesi di ininterrotto rialzo una reazione era inevitabile.

Il Down Jones *indice — che riproduciamo dall'ultimo numero del* Economist *— segna le linee principali del rialzo e del ribasso delle azioni alla Borsa di New York:*

	luglio 8	sett. 7	sett. 14
Az. ferrov.	15.95	39.06	29.71
Az. industr.	81.22	79.93	65.58
Az. di servizi pubbl.	16.53	36.11	23.90

La reazione — come risulta da questo documento — ha proporzioni normali. Inoltre gli indici economici rilevano qualche dato favorevole. Nella prima settimana di agosto le ferrovie americane hanno trasportato 496.000 vagoni e nella prima settimana di settembre 506.900, un aumento del dodici per cento; il consumo della seta greggia nel mese di agosto è aumentato negli Stati Uniti, rispetto a luglio, del 56 per cento, raggiungendo un totale di 99 mila balle, quello della forza elettrica e dei tessili è pure in aumento. Ma la Borsa è preoccupata perchè la tendenza di talune materie prime, come il cotone, continua ad essere debole e perchè vi sono molti dubbi sulle probabilità di una rielezione di Hoover. I ribassisti sfruttano sin da ora la possibilità d'una sconfitta dei repubblicani.

La faccia di Hoover

Abbiamo riprodotto ieri un articolo del corrispondente da New York del Manchester Guardian, *il quale assicurava che gli americani sono stufi della faccia di Hoover. Il tema è ripreso in un telegramma da Washington al* Times *(vedi n. 19 sett.):*

« Notizie dal Far West, dove il candidato democratico sta facendo un giro di propaganda, lasciano comprendere che molti Stati malgrado la loro tradizione voteranno per Roosevelt. La maggioranza è politicamente repubblicana, ma appoggia per il candidato democratico perchè Hoover è antipatico mentre Roosevelt, più pittoresco, ricorda il vecchio Teodoro, il più popolare Presidente nella recente storia degli S. U. ».

Hoover ha deciso, di fronte a questa situazione delicata, di fare un viaggio di propaganda attraverso gli Stati. Ma se la sua faccia è ormai antipatica agli americani, ci guadagnerà molto a farla rivedere agli elettori?

*Nel caso Hoover fosse sconfitto è poco probabile che possa mutare radicalmente il piano già tracciato per la ripresa. Questo almeno è il parere dell'*Information.

Il mercato del denaro

La Reichsbank ha ridotto il tasso di sconto dal 5 al 4 %; si attende una riduzione dal 2,50 al 2 % di quello francese ed americano e dal 2 all'1,50 % di quello inglese. (Tasso di sconto dell'1,50 % non ha precedenti nella finanza di Londra).

Dopo le conversioni inglese e francese si dà come probabile un'operazione analoga negli S. U. La media del reddito dei titoli di Stato americani è del 3,50 %, si parla ora della probabilità d'una prima emissione di un prestito decennale di cinque miliardi di dollari (circa 100 miliardi di lire) con un reddito del 2,50 od al massimo del 3 %.

Infine altro fenomeno da seguire: sono incominciate le prime conversioni di obbligazioni industriali o di Comuni: così il Comune di Parigi ed una importante Società d'elettricità francese restituiscono i loro debiti con nuovi emissioni passando dall'interesse del 6,50 al 4,50 %.

Il movimento è destinato ad intensificarsi nel corso dei prossimi mesi.

*La riduzione del tasso d'interesse dei depositi presso le Banche, decisa i giorni scorsi in Italia, entra in queste direttive mondiali. Sul tema l'*Information *scrive:*

« Non va dimenticato lo sforzo che si realizza in questo senso in taluni Paesi e particolarmente in Italia. Auspichiamo in questo campo ad una serie di iniziative di cui sarà opportuno non trascurare l'importanza dal punto di vista della creazione d'una situazione più agevole per la produzione e la ripresa economica ».

La lira

La Neue Zuercher Zeitung, la Frankfürter Zeitung e l'Information sottolineano l'ultimo comunicato della Banca d'Italia che segnalava un aumento delle riserve auree, delle riserve divise, una riduzione della circolazione ed un aumento dei depositi e rilevano il graduale rafforzamento della situazione finanziaria italiana.

Questa favorevole impressione si ripercuote nei bollettini dei cambi: 100 lire italiane valevano il mese scorso alla Borsa di Zurigo tra 26,30 e 26,40 franchi svizzeri, oggi il valore è salito tra 26,60 e 26,75, presso che si avvicina ormai sensibilmente al punto oro di 27,27.

IL LETTORE.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Riunite Carta da Parati: « Decorazione della Casa », presso sede sociale, ore 16,30 (24-9 stessa ora).

— Soc. An. « Autocostruzioni Diatto », presso studio Tiboldo, piazza Solferino, 3, ore 15.30 (26-9 stessa ora).

Genova. — Soc. An. ing. Zanconi e Reale, piazza Corvetto 1-3, ore 15, ord. e straord.

— Soc. An. Commercio Combustibili (in liquidaz.), presso studio Ropetto, via Meucci, 4-9, ore 15, straord. (ore 17 stesso giorno).

Milano. — Soc. An. Tessarredo, Foro Bonaparte, 57, ore 15, straord. (28-9 stessa ora).

— Soc. An. « L'Immobiliare Nuova », via Appiani, 2, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

— Soc. Cementi Armati Ferro Tramviari, presso « Ferrovie Nord », ore 10 (28-9 stessa ora).

Tortona. — Soc. An. Ferrovie e Tramvie della Prov. di Alessandria, Villa Carla « Castello », ore 15 (ore 18 stesso giorno).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 21. — Dopo l'apertura a prezzi sostenuti il mercato proseguì calmo e regolare senza grande attività di scambi. Verso chiusura si rialzò e rapidamente migliorò, sempre per chiudere ai massimi su tutti i comparti. I progressi più sensibili sono stati per i valori statali, Fiat, Viscosa e Cartiere Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	78,35	78,90
100	Id. f. c.	76,35	77 —
100	Consol. 5% c.	82,40	82,70
100	Id. f. c.	82,575	83 —
500	Torino 6% c.	486,50	486,50
500	S. Paolo 5%	482,50	482,70
200	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
500	Vittorine 3 %	— —	— —
500	Fertov. 3%	290 —	292 —
100	B.T. Nov. 1932	100,10	100,10
100	B.T. Nov. 1934	99,80	100,20
100	B.T. Nov. 1940	100,20	100,50
100	B.T. Nov. 1941	100,40	100,50
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1485 —	1500 —
500	Banca Comm.	1040 —	1040 —
500	Credito Ital.	671 —	672 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	C. Mobiliare	605 —	608 —
350	Meridionali	340 —	340 —
500	Meridionali	850 —	630 —
80	Cosulich	37 —	37 —
200	Navigaz. A. I.	56 —	56 —
100	Lloyd Sab.	91 —	90 —
25	Citta Lanza	175 —	178 —
20	Italiana Gas	14 3/5	14 3/8
50	Stige	58,50	58,50
250	Elettr. A. I.	85 —	88 —
125	Sip	43,25	45,50
500	Terni	179 —	178 —
100	P. C. E.	61 —	62 —
500	Savigliano	600 —	605 —
250	Nebiolo	110 —	110 —
150	Bauchiero	150 —	148 —
50	Tedeschi	41 —	40,50
300	Fiat	168 —	174,25
50	Monte Amiata	40,50	41 —
100	Montecatini	111 —	112,50
100	Ollomont	175 —	175 —
250	Monteponi	175 —	175 —
25	Schlapparelli	13,25	14 —
100	Mira Lanza	58 —	58 —
100	Cir	130 —	130 —
500	Acqua Potab.	320 —	330 —
100	Fiorio	38,50	38,75
200	Viscosa nuova	148,25	154 —
25	Valli Lanzo	23 —	22 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lana Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	203 —	204 —
100	Cartiera Ital.	98 —	100 —
500	Cart. Burgo	129 —	149 —
100	Pirtalupa	15 —	15 —
65	Fornaci	235,25	235,25

Cambi: Parigi 76,40; Londra 67,65; Svizzera 376,75; New York 19,49.

MILANO, 21. — Con una maggiore attività la tornata si è oggi accentuata per tutte le quote e particolarmente per i fondi cartiferi, Trasporti, Pirelli, Elettrici e Tessili. A questo brillante andamento non è certo estranea la nuova ripresa dei titoli di Stato e particolarmente per le Rendite 3,50 % a 76,85, 76,90 e per il Consolidato 5 % da 82,70 a 83,02, 83,07 per fine corrente mese. Nei diversi settori la maggiore attività è stata data dalle Raffinerie L. L. progredite da 223 a 564, 555; Industrie Zuccheri fra 810 e 805; Pirelli Italiane da 580 a 603, 598; Meridionali da 640 a 650, 652; Rubattino da 188 a 194, 191; Edison da 471 a 479, 474; Vizzola da 280 a 288; Burgo a 140, 143; Terni 173 a 175, 174; Stampati 567, 584; Distillerie 101,50, 103; Fiat, assai domandata, da 165 a 174. Domani «riporti».

Rend. it. 3,50 % 76,90; Cons. 5 % fin. 82,975; B. Italia 1500; D. Comm. it. 1037; B. Roma 107; Cred. it. 670; Cred. Maritt. 500; Cons. Mob. Fin. 600; Elettro Fin. 11; Mediterranee 338; Meridionali 652; Vanin Costruz. 120; Cosulich 37,50; Rubattino 191; Libera Triestina 31; Cantoni 1590; Turati 197; Furiar 55; Val d'Ossa 50; Valle Seriana 40; Val Ticino 75; De Angeli Frua; Cantoni Coats 299; Lin. Cucirini 145; Bonari e Varzi 999; Eridania 185; Tosi 58; Coton. Merid. 15; Us. Manif. 279; Gavardo 605; Rossi 1000; Targetti 56, Caramani 525; Bernasconi 38; Snia 164; Parchetti e C. 34,50; Ansaldo 30; Ilva 110; Metalli. it. 142,50; Monte Amiata 40,50; Montecatini 111,50; Dalmine 105,50; Breda 17,50; Bianchi 30; Isotta Fraschini 11; Fiat 174; Minni Silvestri 7; Boggiano 51; Adriatica Elettr. 140,50; Brioschi 130; Cieli 148; Dinamo it. 192; Bresciana 164; Valdarno 153,25; Alta Italia 85, Emiliana 228; Tresso d'Adda 237; Adamello 93,50; Sesto 40,25; Edison 474; Id. Postergate 275; Sip 45,75; Tirso 136; Liguria Toscana 187; Lombarda 239; Meridi. Elettr. 163; Terni 174; Un. Es. Elettr. 19; Italiache 57; Tecnomasio 89; Distill. it. 103; Eridania 282; Industrie Zuccheri 805; Raffinerie L. L. 562; Italiana Gas 14; Mira Lanza 55; Parboli d'Italia 7,50; Anic 153; Fondiaria Ass. 3; Id. 7 % 17,50; Fondi Rustici 9,50; Beni Stabili 199; Saturnia 27,50; Pastif. Baroni 15,75; Alberghi Venezia 25; Italo Americana 28; Pirelli It. 598; Pirelli e C. 155,50; Brasilal 36; Dell'Acqua 97; Vedetta 35. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 86,50; Cred. Fond. Venezie 5 % 463; id. 6 % 496; Cons. M. Imm. terr. 4 % 387; id 5,50 % 449; Cred. Miglior. 6 % 477; B. Naz. Lavoro 6,50 % 434; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 100,50; id. 1940 100,40; id. 1941 100,40. — CAMBI: Parigi 76,40; Zurigo 375,75; Londra 67,65; Amsterdam 784; Madrid 159,75; Bruxelles 278,50; Berlino 465; Praga 57,80; New York, chèque 19,49.

BORSA DI GENOVA - 21

Rend. it. 3,50 % fin. 77,10; Cons. 5 % fin. 83; id. cont. 82,925; Obbl. Venezie 3,50 % 85,50; Buoni Tes. Nov. 1934 100,45; id. 1940 100,45; id. 1941 100,40; B. Italia 1505; B. Comm. it. 1035; B. Roma 107; Cred. it. 670; Cred. Maritt. 501; Elettro Fin. 14; Meridionali 655; Mediterranee 336; Rubattino 192; Lloyd Sabaudo 92; Alta Italia 83; La Polare 54; Snia 163; Montecatini 113; Ilva 109; Ansaldo 27; San Giorgio 170; Fiat 173; Un. Es. Elettr. 19,50; Bols 183; Sip 45,50; Terni 178; Eridania 283,50; Industria Zuccheri 810; Raffinerie I. L. 565; Distill. it. 103; Molini A. I. 341; Anonime 131; Beni Stabili 201. — CAMBI: Parigi 76,40; Svizzera 375,75; Londra 67,65; Olanda 783,50; Spagna 160,35; Belgio 271; Berlino 465,75; Praga 57,90; Buenos Aires, carta 4,10; New York 19,49.

ROMA, 21. —, Rend. it. 3,50 % cont. 77,05; id. f.m. 77,10; Cons. 5 % cont. 82,85; id. f.m. 82,925; Obbl. Venezie 3,50 % 85,40; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,50; id. 1940 100,50; id. 1941 100,45; B. Naz. Lavoro 6,50 % 439; Cred. Miglior. 6 % 477,50; Banca d'Italia 1500; Cred. Fond. 490; Banca Comm. it. 1035; Cred. it. 671; B. Roma 106; Meridionali 660; Tramways f.m.; Rubattino 195; Snia 163; Metalli. it. 146; Ilva 110; Montecatini 112,50; Ansaldo 28; Ilva 173; Terni 176; Elettr. Gas Roma 794; Axolo 82; Romana Zuccheri 94; Fondi Rustici 9,50; Immobiliare 497; Beni Stabili 203; Imprese Fondiarie 94; Risanamento 858; Acqua Marcia 557. — CAMBI: Parigi 76,40; Londra 67,65; Zurigo 375,70; New York 19,49.

TRIESTE, 21. — Rend. it. 3,50 % f.m. 76,80; Cons. 5 % f.m. 83; Veneste 3,50 % 85; Buoni Tes. Nov. 1934 100; id. 1940 100,50; id. 1941 100,50; Adria 16; Cosulich 36,50; Libera Triestina 27,50; Lloyd 88; Assic. Gen. 3065. — CAMBI: Parigi 76,40; Londra 67,65; New York 19,49; Zurigo 375,75.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 20 (S.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: Cambio su Italia 11,31 pesos oro; id. 4,98 pesos carta; su Londra 40 1/16 pesos oro; id. 13,61 pesos carta; su New York 1.71 pesos oro; id. 3,6863 pesos carta.

Montevideo, 20. — Cambio su Italia 9.36; su Londra 39.

Rio Janeiro, 20. — Cambio su Italia 703 medio; su Londra 5,2 3/8.

Santiago, 20. — Cambio su Londra 84.

Lima, 20. — Cambio su Londra 17,45.

CAFFÈ. — Rio Janeiro, 20. — Quotazioni caffè tipo 8 p. 10 Kg., 13.200; id. tipo 7, 12.800.

Cronaca della Città

La banda del "corvi,,

Il pronto ed energico intervento del Governo

Il Guardasigilli sta studiando nuovi provvedimenti - L'iniziativa dei Magistrati - Come avvengono in Francia gli incanti pubblici

Il Ministro Guardasigilli, on. De Francisci, in seguito alle vive lagnanze del Sindacato nazionale fascista periti commerciali — il quale si occupò della disciplina delle aste pubbliche nel suo primo Congresso nazionale tenuto in Roma, facendo sua la relazione presentata dal cav. Giovanni Daniell — e alle segnalazioni di varii Presidenti di Tribunale, è intervenuto giorni fa nel dibattito con una circolare diretta ai Primi Presidenti ed ai Procuratori Generali delle Corti di Appello nel Regno; salvo le opportune modifiche che potrà essere il caso di apportare alle norme che disciplinano le vendite ai pubblico incanto, egli dispone che fin da ora sia fatto migliore governo della legge vigente, per evitare, per quanto possibile, gli inconvenienti che si lamentano.

All'uopo i Pretori debbono in via normale ordinare che le vendite siano fatte nel luogo e nel tempo del pubblico mercato nei Comuni dove esso esiste e negli altri Comuni in luogo adatto per ampiezza e facilità di accesso ogni qualvolta riconoscano che ciò sia più conveniente per la migliore riuscita dell'incanto.

Egli dispone, poi, ove si tratti di vendite di oggetti di considerevole valore e di particolare interesse, che il bando sia comunicato al Consiglio Provinciale dell'Economia ed al Sindacato della categoria cui appartiene il debitore. Gli ufficiali incaricati della vendita debbono, di regola, affiggere il bando nei luoghi indicati dalla legge almeno otto giorni prima del giorno fissato per la vendita e fare in modo che in questo intervallo coloro che volessero partecipare agli incanti abbiano la possibilità di esaminare gli oggetti posti in vendita e rendersi conto del loro stato e valore.

Queste disposizioni non sono però sufficienti a togliere di mezzo gli inconvenienti lamentati: ad ogni modo esse dimostrano che il Governo sta interessandosi della questione e che ne siamo certi, saprà escogitare una soluzione che salvaguardi gli interessi pubblici e privati.

Accenniamo intanto alle iniziative prese da taluni magistrati, nella sfera della loro competenza. Il Pretore di Firenze, ad esempio, ha disposto che le vendite sul luogo non debbano esser concesse altro che in eccezionalissimi casi e previa pubblicità straordinaria sui giornali e con manifesti murali per vendite importantissime. La vendita deve essere fatta esclusivamente in apposito locale della R. Pretura, aperto al pubblico, anzi con porta diretta sulla strada: mercè l'interessamento di una impresa di vendita, con buon banditore, il pubblico deve essere incoraggiato a partecipare all'asta. Frequenti avvisi murali richiamano l'attenzione del pubblico su tali vendite giudiziarie. Anche l'Esattoria comunale ha disposto che le vendite esattoriali al secondo incanto abbiano luogo insieme con le vendite giudiziarie ordinarie e nella sede di queste; lo stesso Ufficio fallimenti presso il Tribunale di Firenze si serve della medesima impresa e dell'identico locale presso la Pretura per le vendite fallimentari, consentendo la vendita sul posto quando si tratti di negozi di dettaglio, con larga pubblicità murale, circolari, ecc., e alleggerendo così anche il compito degli amministratori giudiziari, non sempre competenti in affari commerciali. Analoghi provvedimenti hanno adottato magistrati di altre città: essi, d'altronda, senza esorbitare dai poteri loro concessi dalla legge, non possono fare di più.

Quanti si sono occupati di questo argomento insistono soprattutto nel ritenere opportuna una maggiore pubblicità dei pubblici incanti e la costituzione di case di vendita sul tipo di quelle esistenti in Francia. Nella vicina ...epubblica, infatti, le vendite all'asta sono affidate per legge a pubblici ufficiali che hanno funzioni e caratteri molto simili ai nostri e che si chiamano *commissaires priseurs*. A Parigi la « Compagnie des commissaires priseurs » è proprietaria di un edificio interamente ed esclusivamente adibito alle vendite ad asta pubblica. La procedura, quale si sia il valore delle vendite, è sempre identica: esposizione pubblica alla mattina, pubblico incanto nel pomeriggio con iscrizione di ogni vendita in un registro a fogli bollati, provvedimento questo importantissimo non solo perchè dà la storia delle vendite e perchè i prezzi raggiunti dagli oggetti di maggior interesse generale vengono indicati nel bollettino pubblicato giornalmente dalla stessa Compagnia, ma anche perchè dà diritto al commissario di agire, con procedura rapida, contro l'acquirente che senza legittimo motivo si rifiutasse di pagare dopo che gli è stato aggiudicato il lotto in vendita.

Il prezzo iniziale dell'asta corrisponde a metà di quello di stima. La difesa del pubblico che compra è attuata attraverso la figura dello stimatore, che interviene sempre di rigore quando la vendita sia appena di qualche importanza. Ben sovente il prezzo di stima è di molto sorpassato o quello di vendita raggiunge altezze imprevedute. Svendite non avvengono, si può dire, mai, perchè se al prezzo base nessuno concorre, il lotto viene aggiudicato allo stimatore, che essendo della partita ha tutto l'interesse che esse del suo quotidiano commercio non vengano avvilite.

L'atroce burla giuocata ad una sposa infedele

Achille G. e Marco B. si erano conosciuti quando frequentavano entrambi l'Istituto tecnico di Torino; poi, terminati gli studi, si erano perduti di vista giacchè ambedue erano ritornati presso le loro famiglie abitanti in provincia. La guerra doveva farli nuovamente incontrare. Tre anni di vita comune al fronte, in mezzo a continui pericoli, aveva maggiormente cementata la loro amicizia cosicchè, al termine delle ostilità, quando ripresero gli abiti borghesi, essi decidevano di affrontare insieme le battaglie della vita, non meno aspre e dure di quelle combattute sulla fronte. Costituivano, così, una società commerciale che in pochi anni, mercè l'attività dei due giovani, assunse uno sviluppo che permise loro di considerare senza preoccupazioni l'avvenire.

Ormai tranquillo sulla sua situazione finanziaria, Marco decideva di sposarsi: non gli fu difficile mettere ad esecuzione il suo progetto e trovare l'anima gemella: Ancor giovane, elegante, bel parlatore, trovò ben presto su chi posare i suoi occhi; una signorina venticinquenne, di buona famiglia, che aveva conosciuto una sera in una casa di comuni amici, e che acconsentì di diventare sua moglie. Le nozze furono celebrate al più presto.

Di ritorno dal viaggio di nozze Marco riprese le sue antiche abitudini di ufficio; la moglie frequentemente andava a rilevarlo intrattenendosi in amabile conversazione col socio che spesso veniva invitato dai coniugi a pranzo od a trascorrere la sera con loro. Niente di strano in tutto ciò quando si pensi che Achille e Marco erano amici intimi, che avevano rischiato la vita insieme...

Tutto ciò era vero ma al cuore non sempre è facile comandare, specie se si è giovani e sani. Difatti Achille ben presto sentì che nutriva per la consorte del suo amico e socio qualche cosa che non era semplicemente amicizia; cercò di vincere i suoi sentimenti, ma i suoi tentativi ottenevano un risultato ben diverso da quello sperato... D'altra parte gli sembrava che la giovane signora non disdegnasse le sue piccole premure, che anzi le sollecitasse...

Sentendosi, o credendosi incoraggiato, un giorno Achille, trovatosi solo con la giovane donna — ciò gli accadeva con una certa frequenza perchè la casa dell'amico gli era aperta a qualunque momento ed anche se egli era assente — le confessò il suo amore. La donna accolse le sue parole dapprima con una espressione di contrarietà, poi con non scarso scoppio di ilare.

— Come? Voi, il miglior amico e socio di mio marito, vorreste tradirlo? Vorreste abusare della fiducia che ha riposto in voi?

Queste parole furono come una sferzata per l'ardente ed intraprendente commerciante, il quale, in tutta fretta, si allontanava deluso ed angosciato. Ma l'amore ebbe tosto il sopravvento: affrontò nuovamente la giovane donna che nonostante quanto era avvenuto tra di loro si mostrava verso di lui gentile, quasi carezzevole e le rinnovò in modo categorico le sue dichiarazioni: questa volta la giovane donna lo ascoltò con maggiore attenzione e non si ribellò, come aveva fatto in antecedenza.

— Mi accorgo che i vostri sentimenti a mio riguardo non sono mutati; me ne congratulo con voi; ne riparleremo prossimamente...

E così difatti avvenne, un giorno che Marco aveva dovuto assentarsi da Torino per affari:

— Acceterò la vostra corte ad una condizione; che mi versiate ventimila lire quale prova di amore...

Achille trattenne a stento una smorfia di dispetto, ma lieto di essere riuscito nel suo intento rispose:

— Domani avrete le venti mila lire... Verrò da voi in mattinata.

E difatti fu puntuale. Prima però si era recato in ufficio dove aveva prelevato la somma di L. 20.000 lasciando al suo posto un biglietto diretto al suo socio: « Caro Marco, ho lasciato a casa tua la somma di lire venti mila che ieri sera avevo casualmente in tasca; per timore di qualche disguido la ho lasciato alla tua gentil signora. Ricordati di farle dare ».

L'accoglienza che egli ottenne dalla signora del suo amico e socio fu oltremodo cordiale ed affettuosa.

— Una donna veramente deliziosa — egli diceva tra sè e sè, uscendo, dopo un paio di ore di « tête-a-tête », dalla casa del signor Marco. — Peccato che certi ritorni non siano possibili... Mi immagino la faccia che farà quando il marito le chiederà le venti mila lire...

E si sfregolava allegramente le mani, mentre si avviava alla stazione per prendere il treno in partenza per Milano.

Lo scontro di corso Vittorio

La morte dell'automobilista ferito

Il luttuoso incidente stradale accaduto nel pomeriggio di ieri, nel quale aveva trovato repentina morte l'elettrotecnico Romolo Lanza, che con il suo ciclomotore era andato ad urtare violentemente contro l'automobile guidata da tale Vittorio Sobrà di Chieri, ha avuto il suo tragico epilogo stanotte all'Ospedale S. Giovanni. Qui era stato ricoverato il diciannovenne Paolo Dalmassiro di Giovanni, fratello del proprietario della macchina. Egli, nell'urto fra i due veicoli aveva picchiato con il capo contro i cristalli dell'automobile, producendosi lesioni tanto gravi che i medici l'avevano ricoverato riservandosi sulla prognosi. Malgrado le cure prodigategli dai sanitari e l'amorevole assistenza dei parenti tosto accorsi al suo capezzale, il povero giovane non poteva resistere alla terribile violenza del male. Verso le ore 2 egli decadeva.

Investito da un'auto

Il meccanico Bernardo Trompei di 72 anni, abitante in via Modena 42 attraversava verso le ore 6.42 in questa mattina la via Pietro Micca, quando veniva investito e gettato al suolo dall'automobile pubblica di proprietà del concessionario Matteo Serra, abitante in corso Cairoli 22 e guidata dall'autista Pietro Racanello di 47 anni, abitante in via S. Domenico 37. Soccorso dallo stesso autista e dalla guardia municipale Pedrucci, il Trompei veniva portato all'Ospedale S. Giovanni, dove i sanitari gli riscontravano la frattura del femore sinistro, e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in tre mesi.

La Legione Subalpina Reparto Motociclisti « C. Odone ». — Questa sera, alle ore 20.45, adunata di tutto il Reparto alla Scuola Vinaccia Troja.

Unioni mensili, domenica 25 vendemmia tradizionale Alta Lanzia. Iscrizioni in sede e tutto compreso 23. Quota L. 38 tutto compreso.

L'inaugurazione della stagione invernale al Teatro Rossini

Domani sera al Teatro Rossini avrà luogo l'inaugurazione della stagione invernale con la prima rappresentazione della Compagnia Piemontese « La Stabile di Torino » diretta da Umberto Mozzato. La « Stabile di Torino » per spettacolo d'apertura rappresenterà *Crimela... fica ti!...* « vaudeville » in 3 atti e 14 quadri di G. Drovetti, musica del M.o V. Fiorillo. La messa in scena di questo « vaudeville » è stata dalla Compagnia curata in modo particolare, i costumi sono dovuti alla fantasia di Nino Lanza e le scene sono del prof. Luigi Bosio.

Seguendo la Cronaca

RIAPERTURA DELLE SCUOLE CARTELLE SCOLASTICHE

Comperatele al *Grandi Magazzini Mazzoni* (via Viotti quasi ang. piazza Castello) che ha un vasto assortimento ai seguenti prezzi: L. 3; L. 4; L. 5; L. 6; L. 8; L. 9; L. 12; L. 13,50; L. 15,50; L. 16,50; L. 18,50; e L. 21,50.

Troverete inoltre: cestini, quaderni, sottomano, stilografiche, portapenne, penne, pennini, inchiostri, assorbenti, matite nere e colorate, temperamatite, pastelli, gomme, mappamondi, righe, squadre, pantografi, ecc., ecc.

LA MODA AUTUNNALE

è pronta nel più grandioso assortimento di modelli alla grande Casa di confezioni per signore:

Romana Calcagni
Via Garibaldi 40

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO (Comp. piemontese Casalegno). — Ore 21.15: « Na fômna e dei mari » di Klavismaker.

VITTORIO EM.: «Tutte bionde». Varietà.

PAGODA-VALENT. ore 21: Super Dancing.

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

I divertimenti

« TUTTE BIONDE » al TEATRO VITTORIO EMANUELE

è lo spettacolo eccezionale ammirato e applauditissimo anche lui da un folto pubblico di appassionati alla rivista. *Stasera è la terza della pochissime rappresentazioni che di « Tutte bionde » si daranno a Torino.*

Oggi, al TEATRO ALFIERI ultime del film « LE INFEDELI »

ammiratissimo, e debutto dei Trio *Husting*, danzatrici inglesi e della « fantasista » Billy Dover.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «Due cuori felici». Film Clare.

VITTORIA: Ultima squadriglia. Strohelm.

SPLENDOR: Quando l'amore parla. Follimo film di Charles Farrell. Pall. L. 5.

IDEAL: Amazzone mascherata. G. O' Brien.

ALPI: Amazzone mascherata. G. O' Brien.

STATUTO: «La folla». Eleanor Boardman.

BORSA: La donna e la femmina. E. Dove.

PRINCIPE: Angelo della notte e Varietà.

ALFIERI: « Le infedeli » e Varietà.

CINEMA VITTORIA

Erich von Stroheim, Richard Dix e Mary Astor, sono i principali interpreti de: *L'ultima squadriglia*, il nuovissimo e sensazionale film « Radio », di cui oggi avrà luogo la première.

Oggi, allo STATUTO: « La folla » capolavoro di King Vider

Richiamo di prim'ordine che farà gremire il bel locale di via Cibrario.

« NORMA SHEARER » al CINEPALAZZO

OGGI, per *la prima volta in Italia il grande lavoro mondano* '33:

« VOLUBILITA' »

Opera Metro Goldwyn Mayer

E. I. A. R. - Radio Torino Il programma d'oggi

Ore 18.40: Comunicati agricoli e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19.25: Comun. dell'Ente — 19.30: Dischi — 20.15: Conversazione medica — 20.30: « Sia una volta il pesce » commedia musicale in 3 atti di Labiche e Michel musiche del maestro Dino Olivieri. Dopo la commedia: musica da ballo ritrasmessa.

Ore 22.30: Roma-Napoli: « Sansone e Dalila » di Camillo Saint-Saens — Palermo: concerto (Grieg, Perosio, Mendelssohn, Tuccari, Boccherini, Ciaikowsky, ecc.) — Bruxelles: concerto — Praga: concerto e canto: sei melodie popolari catalane: Dvorak, sinfonia in mi minore dal « Nuovo Mondo » — Parigi: concerto — Vienna: musica militare; concerto sinfonico; musica viennese; motivi di film sonori; musica varia — Heidelberg: grande serata di musica da ballo — Monaco: concerto di musica brillante — Londra: concerto orchestrale e arie per contralto — Barcellona: concerto — Radio-Italia: concerto di musica di clavicembalo; concerto orchestrale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione sacerdotale, confortato dal SS. Sacramento e dalla benedizione di S. E. Monsignor Arcivescovo, decedeva il 20 settembre

Spandre Don Francesco

Corso Re Umberto 59 (Via)

Ne danno il triste annuncio la sorella Suor Maria Assunta che lo assistette amorevolmente, il fratello Simplicio, le sorelle Nina e Rina, i parenti tutti e l'affezionato amico Giuseppe Fiorito.

I funerali avranno luogo Giovedì 22 corr. alle ore 10, partendo dall'Ospedale Cottolengo.

Non si accettano fiori e si ringraziano sin d'ora tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia. (46018

Dopo lunga e penosa malattia, confortata dai Carismi di nostra S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari, in età di anni 59

Ghivarello Maria nata Viotti

Desolati la piangono: il marito Giacomo; la figlia Lucia col marito Costantino Tosetti; le sorelle Caterina, Francesca, Cognati, Nipoti e Parenti tutti.

Ringraziamo fin d'ora quanti interverranno ai mesti Funerali, che avranno luogo Giovedì, 22 corr., alle ore 10, partendo da Via Gubbio, 71. 23124

La famiglia dell'

Architetto Pietro Betta

commossa per le prove di affetto e per le onoranze rese al suo Caro perduto, attesta la più profonda gratitudine a tutti quelli che presero parte con tanta sincerità di sentimento al suo cordoglio e pregandoli nel compianto cercarono di darle conforto in così grave sciagura. (46019

LE MANIFESTAZIONI DE « LA STAMPA »

La brillante vittoria del Dop. Snia Viscosa nel torneo notturno degli "assi,,

Avevamo ragione pronosticando che forse con le due partite annunciate per ieri sera il torneo notturno degli assi sarebbe terminato. La formidabile terna della Snia, Viscosa capitanata dall'astuto e glorioso Baravaglio ha vinto; ed ha vinto nettamente, tanto da non lasciare alcun dubbio sulla sua superiorità nei confronti con le altre avversarie che hanno partecipato alla competizione.

CANTA

Il torneo degli « assi », quest'anno organizzato dal nostro giornale il pienamente riuscito. Diciamo pienamente perchè anche dal lato tecnico esso ha avuto chiara e grandiosa affermazione.

Le otto terne che si hanno preso parte non potevano essere scelte meglio e l'organizzazione della manifestazione essere più perfetta. Merito questo dei dirigenti la C. T. del Dopolavoro Provinciale.

Fra i dirigenti deve essere menzionato in primo piano l'avv. Lucchelli, che sa manovrare con maestria il timone tecnico federale. Egli ha preparato, seguito e concluso il torneo con pieno successo organizzativo, riuscendo ad inquadrarlo in una cornice di grande magnifico entusiasmo pubblico. Egli era bene coadiuvato dai signori Salza e Zeppegno e dai giudici di gara fra i quali l'infaticabile Squillero.

Al torneo hanno partecipato i migliori campioni locali, che si sono alternati nelle singole terne, mantenendo così alla competizione il più vivo interesse. In tal modo il pubblico enorme, che ha seguito ed assistito alle partite, non ha avuto il che annoiarsi. Colpi di scena impreviati, ma più che altro, magnifici incontri, sono serviti ad elettrizzarlo. Oltre limite del campo i giocatori sono sempre apparsi al loro posto in uno scenario che ha reso emotive le ormai abitudinarie partite del martedì.

Ed ecco di sera in sera, giungere alle due finali che hanno avuto luogo ieri sera sempre al Michelotti.

La Snia Viscosa, forte del primo successo ottenuto martedì scorso, era ben decisa a non lasciarsi sfuggire la vittoria, e il Dopolavoro Ferroviario, altrettanto intenzionato a vendere cara la pelle. Esse sono scese rispettivamente in campo secondo la più recente formazione: Baravaglio, Molino e Serafino, contro Canta, Testera e Valpreda.

I due capitani, Baravaglio e Canta si sono salutati cavallerescamente, ma dal loro furbesco sorriso è apparso evidente che la battaglia sarebbe stata accanita.

Infatti ecco ai primi colpi accalorarsi l'ambiente, ed il pubblico folleggiare accendersi per l'una o per l'altra terna. Mentre per la Snia erano presenti molti soci con il loro presidente, a capo dei simpatizzanti ferrovieri era il costruttore Cazzani, fremente, ad entusiasta per i suoi ragazzi.

La partita ha avuto immediatamente un inizio favorevole agli uomini di Baravaglio. Diretti da lui, Molino e Serafino sono rimasti sempre all'altezza della situazione riuscendo a battere gli avversari per 21 a 11. Vittoria bellissima che il premia per la continuità di forma, dimostrata in tutto il torneo.

Canta, Testera e Valpreda non hanno giocato una grande partita, ma avrebbero pot

Bellezza

Una signora aveva detto:

— Poco importa che un uomo sia bello.

E sembrava che tutti i presenti avessero approvato le sue parole. Ma una voce si levò per dichiarare che la questione meritava d'essere risolta in modo meno sommario.

— Mi permetta, signora, di non essere della sua opinione.

Era la graziosa mistress Bicknor che, nel suo inglese corretto, ma col dell'zioso accento di americana, aveva detto la frase.

Tutti gli occhi si fissarono su di lei. Gli uomini sorridevano, evitando di esprimere i pensieri che la frase loro suggeriva; fra le signore corse un leggero mormorio scandalizzato:

— Davvero, cara mistress Bicknor?

— Sì, davvero. Non vedo nessun male a confessare che la bellezza, in un uomo, è desiderabile come in una donna. Molto spesso gli uomini non ci tengono, è vero, ma è un peccato, perchè noi donne guardiamo molto più volentieri un uomo bello che uno brutto.

— Nell'uomo — fece una voce stridula — apprezzo soprattutto l'intelligenza.

— Ma una non esclude l'altra!

— Io — lanciò una giovane signora — ho un autentico terrore delle teste da garzone di parrucchiere.

— Signora — riprese mistress Bicknor — ho avuto molti parrucchieri che hanno avuto cura dei miei capelli, ma probabilmente sono stata sfortunata, perchè erano tutti molto brutti. Credo che la loro sia una fama usurpata. Del resto, la bellezza di cui lei parla e quella di cui parlo io, non sono le stesse. Ciò che mi stupisce è il fatto che le donne europee hanno una specie di pudore nel riconoscere che provano piacere vedendo un uomo veramente bello. Voi inglesi dite: *Honny soit qui mal y pense*. Io lo ripeto con voi: ma se è un delitto, per una donna, essere impressionata dalla bellezza d'un uomo, allora io sono una criminale, perchè lo sono stata una volta molto profondamente nella mia vita, e in circostanze così tragiche e così terribili, che, glielo giuro, non c'era posto per il minimo pensiero sconveniente.

— Oh! signora — fece la voce stridula e ironica — la preghiamo tutte di raccontarci questa storia, che dev'essere molto appassionante!

— Volentieri — rispose mistress Bicknor con grande semplicità.

E incominciò:

— Fino a trentatre anni — ora ne ho trentotto — ho sempre vissuto in America. A trenta, avevo perduto il mio primo marito. Avevo per lui un grande affetto; era parecchio più anziano di me, ma era molto buono ed enormemente ricco. Appena egli morì, mi ritirai con mia madre, nell'Ohio. E poi, al principio del terzo anno di vedovanza, mi decisi a venire a fare un viaggio in Europa, dove, come sapete, ho una sorella sposata. Il mio soggiorno in Europa si prolungò; non tornai che una sola volta in America, per ripartire poi per l'Europa a raggiungere mia sorella. Fu proprio in questo viaggio di ritorno che m'imbarcai sul *Duke of Dorchester* che doveva raggiungere Liverpool...

— Il *Duke of Dorchester*?... — esclamò un signore con aria spaventata.

— Sì — riprese dolcemente mistress Bicknor — proprio quello! Non mi ero imbarcata sola. Due amici m'accompagnavano. Erano due miei spasimanti che, per non lasciarmi, avevano tutt'e due inventato non so più quali affari che necessitavano la loro presenza in Europa. Affettuoso pretesto!

— Dovevano guardarsi in cagnesco i suoi due spasimanti, nel piroscafo! In uno spazio così piccolo, sempre a contatto, dovevate sentirvi tutti e tre in una situazione abbastanza imbarazzante.

— Non lo creda, signora. I miei due amici non facevano che quello che avevano voluto fare. Sapevano — glielo avevo loro dichiarato francamente — che non ero ancora disposta a fare una scelta fra loro due, e che avrei anche potuto scegliere un terzo. No: i miei due amici erano molto tolleranti e molto cortesi. Si sopportavano benissimo, e andavano a gara nel colmarmi di attenzioni. Eravamo partiti da tre giorni, quando avvenne la spaventosa catastrofe.

— Il naufragio del *Duke of Dorchester*?

— Sì, lo spaventoso, l'orribile naufragio!... Ciò che avvenne, tutti lo hanno letto nei giornali... e non ve lo racconterò... Il tumulto, il terrore, le grida... Dapprima una corsa pazza verso i battelli di salvataggio, poi, abbastanza presto, una specie di rassegnazione e... come dire?... l'organizzazione per la morte.

«Il piroscafo affondava: tutti avevano capito che non ci restavano che pochi minuti. Ricordo — poichè avevo conservato tutto il mio sangue freddo — d'aver visto scene ammirevoli, esempi sublimi di devozione, di abnegazione, di coraggio, che mi hanno rivelato una umanità migliore di quella che avevo immaginato.

«L'urto era avvenuto alle prime ore del mattino: era già spuntato il giorno, un giorno grigio, freddo. Io mi ero precipitata fuori dalla mia cabina ed ero salita sul ponte coperta da un semplice kimono e coi piedi nudi nelle pantofole. Subito, in mezzo alla folla terrorizzata, scorsi i miei due amici sommariamente vestiti e pallidissimi. Appena mi videro, subito corsero verso di me e fecero in modo di farmi giungere vicino al parapetto, in un punto in cui donne mezze nude, bambini e uomini scendevano, per una scala di corda, in una scialuppa di salvataggio che non potevo vedere.

«I miei amici mi spingevano verso questa uscita, proteggendomi con le braccia. C'era, intorno, una grande confusione, ma non si sentiva un grido. Le attitudini erano disperate, ma nessuna lotta violenta, selvaggia. Si voleva salvare quanta più gente era possibile, ma si sapeva bene che non tutti potevano essere salvati.

«E intanto il piroscafo affondava rapidamente.

«Stavo per giungere la scala di corda, quando l'ufficiale che dirigeva il salvataggio, gridò: «Ancora due soltanto!».

«Nel punto in cui si trovava, egli poteva vedere la scialuppa carica di naufraghi, e giudicò che potevano starci ancora due persone... due sole! Allora uno dei miei due amici, John Forks, si chinò verso di me e mi disse semplicemente questo:

«— Ora, signora, scelga fra noi due. Bisogna che uno di noi resti qui!

«L'ufficiale gridava: «Due soltanto! Presto! Presto!».

«Scegliere!... Dovevo scegliere, così, in un secondo, in meno di un secondo! Indicare, fra quei due uomini ammirevoli, quegli che doveva morire! Morire, sì, perchè quello era l'ultimo battello di salvataggio!... Pensate!... Pensate che momento tragico per me!

«Vi sono degli istanti in cui il cervello umano è capace d'immaginare milioni, sì, milioni d'idee nello spazio di un lampo.

«Notate che, intorno a noi, altre cinquanta misere creature si spingevano per cercare un passaggio!...

«Scegliere!... Potevo scegliere?... Ma non scegliere, significava condannarli tutt'e due, non più uno solo!... Dunque bisognava scegliere... pronunciare un nome, subito...

«Il giovane ufficiale m'aveva già afferrato per un braccio e già toccavo la scala di corda. Sotto di me, sballottata sul fianco del piroscafo, la scialuppa — ora la vedevo — appariva paurosamente sovraccarica di corpi stivati gli uni sugli altri.

«L'ufficiale disse ancora: «Uno solo!».

«Allora avvenne questo: i due visi dei miei amici erano chini su di me; posso giurare che non c'era nei loro occhi che un pensiero: salvare me. Nessuna preoccupazione per la loro sorte, per la morte che già li sfiorava. Continuavano, tutt'e due, a vegliare su di me, e se i loro visi tradivano una spaventosa angoscia, era io sola che l'ispiravo.

«Scegliere!... Che orrore! Fare un gesto, pronunciare un nome che, per l'altro, era la condanna.

«— Uno solo!... — gridò ancora l'ufficiale.

«Allora non so bene ciò che avvenne in me. Vidi — e fu con una chiarezza, con una precisione straordinarie — vidi John Forks, piccolo, magro, pallido e striminzito, con la sua fronte troppo alta, il suo naso schiacciato, il suo esile petto che si vedeva attraverso la camicia aperta; e vidi l'altro, Arturo Bicknor, perfettamente bello, con le braccia nude, scultoree sotto la sua leggera maglia di lana bianca, coi suoi occhi profondi, il viso patetico, la bocca giovane e sana, e gridai:

«— Venga, Bicknor!

«Dieci minuti dopo, l'immenso transatlantico s'inabissava nel mare. Io non lo vidi colare a picco, ma udii uno spaventoso rumore... John Forks in quel momento moriva!...

«Avevo dunque scelto! E il solo sentimento della bellezza aveva dettato la mia scelta. Ciò era innegabile. Moralmente, i due uomini si equivalevano. Tutt'e due erano due esseri superiori; avevano per me un eguale amore; m'avevano provato una eguale devozione. Avevo scelto il più bello. Perchè?... Per quale oscuro istinto?... Per qual suggestione misteriosa?... Perchè il mio spirito, la mia ragione, non c'entravano per nulla. Non amavo Bicknor come non amavo Forks: non amavo nè l'uno nè l'altro... Non avevo mai pensato di dover amare uno o l'altro.

«Soltanto, nell'attimo del dramma, è probabile che una profonda intuizione m'abbia avvertita che la mia vita sarebbe appartenuta a quello dei due che sceglievo, ed è la stessa intuizione che mi spinse verso il solo che potevo amare più tardi. Istinto feroce, istinto selvaggio, ma irresistibile, e che non aspettò neppure il controllo della mia ragione.

«Vedete dunque che non bisogna negare la potenza della bellezza in un uomo, poichè è soltanto questa potenza di bellezza che m'ha decisa nel momento più tragico di tutta la mia vita.

— Ed in seguito è diventata la signora Bicknor...

— Sì, sei mesi dopo, in Inghilterra. E un anno dopo io e mio marito c'imbarcammo per l'America, espressamente per poter gettare dei fiori in mare, nel punto stesso in cui era morto il nostro povero, caro amico Forks. Il suo ricordo non ci abbandonerà mai.

Tutti tacevano, abbastanza commossi.

Una signora volle ridare un po' d'allegria alla conversazione. Disse:

— Basta vederla, cara mistress Bicknor, per essere certi che la sua scelta, in un momento così patetico, ha colmato i suoi voti.

Mistress Bicknor arrossì un po' e sorrise.

— Ah! il mio bel marito mi ha dato qualche volta delle preoccupazioni! Con un uomo bello, c'è una contropartita spesso inquietante... Ma, tutto sommato, credo di non aver sbagliato...

HENRY BROWN.

FOLKLORE SOMALO

Le leggende dei santoni

Il Somalo non conosce la propria origine che attraverso la leggenda.

Vi racconterà che in un tempo antichissimo esisteva nell'Arabia un popolo forte e bello che vicende di lotte sospinsero a poco a poco verso le rive del mar Rosso, valicato poi prodigiosamente sul mantello disteso del santone Sceck Hill.

Quel popolo, di stirpe camita o semita non è certo, conquistò allora a sud di Capo Guardafui una terra vasta e verde, che dal nome del figlio di Sceck Hill, Somâli, prese la denominazione di Somalia.

Blasone d'antica nobiltà

Quando però quel Mosè camita varcasse il mar Rosso è mistero: forse prima o forse dopo che il Mosè della tradizione Ebraico-Cristiana lo valicasse da l'occidente verso la terra promessa? Chi potrebbe dirlo?

Il Somalo non si cura di confortare di ragionamento storico la sua leggenda; ma anzi nella leggenda cerca il titolo di nobiltà di una origine che si perda nei secoli. Blasone di cui non si conosce data è blasone d'antica nobiltà autentica...

E il Somalo, da saggio, non si preoccupa della storia.

Fissato il popolo alle nuove sedi, il prodigio interviene a segnare il luogo dove deve far sorgere la sua città. E un giorno pochi pastori erranti tra la duna e il mare scorgono nel luogo dove poi sorgerà Mogadiscio, la figura del santone Sceck Sufi, il patriarca Somalo, tutta circonfusa di luce. Si seppe poi che il momento dell'apparizione aveva coinciso con quello del seppellimento del santone nella Mecca lontana.

Dove apparve c'è ancora oggi una piccola moschea bianca e intorno le si stende tra la piana di Omar Gergebbe la punta di Hat El Ras, la nuova città.

Una variante della leggenda racconta invece dell'apparizione di una pecora luminosa, onde sarebbe derivato poi il nome della città: Megadesc-Siadu, cioè «il luogo della pecora».

Nulla vieta di credere che la pecora luminosa non fosse altri che il santone, e che le due leggende non siano altro che due lezioni di una sola fantasia.

Quello che è certo si è che Sceck Sufi si è sempre occupato assai dei Somali e dei loro costumi, se è vero anche che un giorno fece coprire dal mare e da una minuscola moschea un tesoro favoloso che da troppo tempo turbava i sonni e svegliava gli appetiti del suo buon popolo nero.

Adesso quel tesoro sta sotto quello scoglio scuro e tormentato che vi appare subito appena sbarcate a Mogadiscio, e che la marea ricopre e lava continuamente con le sue spume. A ridosso la bianca piccola moschea e presso un piccolo seno nelle cui acque trasparenti si bagnano a prima mattina frotte di Vezzi brune.

Promessa da mercante

Il tesoro però tornerà alla luce per opera di un santo, quando il mondo avrà udita la parola di Dio. E intanto ogni anno Sceck Sufi viene ad accertarsi che vi sia sempre e si dice che certi iniziati riescano a vederlo.

Ma bisogna essere iniziati!

Quelli che non lo sono possono invece accontentarsi di vedere sull'oceano, presso l'isolotto semideserto di Gesira, il «sambuco» stregato col suo nocchiero che non approderà mai a nessuna costa, da quando Sceck Bahaussèn li fermò entrambi nel granito per l'eternità.

Il nocchiero che ancora si vede ritto a prua dello scoglio che pare un sambuco, navigava un giorno verso Mogadiscio col suo naviciello pieno di merci preziose, quando la tempesta lo sorprese davanti a Gesira. Naturalmente fece voto al santone del luogo di erigergli una bella moschea se avesse salvato se stesso e il carico.

Da mercante promise e da mercante... non mantenne. E Sceck Bahaussèn che, si vede, coi pescicani non era timero, l'attese al prossimo passaggio e lo fermò, lui e il suo inutile carico, per sempre.

E quel mercante resterà per sempre attaccato alla invendibile merce del suo naviglio immobile diventato uno scoglio. Speriamo che non succeda mai altrettanto a tutti i mercanti dell'Africa orientale, perchè questo mare non diventi tutto una scogliera...

Sceck Bahaussèn è un santone di brutto carattere che non s'accontenta di prendersela coi commercianti, ma che non la perdona nemmeno alle signore. Una donna di nobile casata ancora una volta attentata, a quanto pare, una grazia segnalata assai, per la quale s'era impegnata ad appendere nella moschea del santone la sua collana di corallo rosso, di gran pregio.

Ma come si fa a privarsi d'una bella collana quando si è felici?... E' altra cosa prometterla, quando non lo si è.

La donna, si vede, aveva fatto questo ragionamento, che non è soltanto Somalo, e dopo aver fidato nella potenza di Sceck Bahaussèn per la grazia, ne speculava nella clemenza per il perdono.

Il santone invece non la pensava così mondanamente, e all'uscire della moschea la collana misteriosamente si staccava dal collo della donna spergiura per andare a fiorire alcuni arbusti che non si trovano che su questa ridente spiaggia di Gesira.

Chi sono i Ghebèr

Ma con quei coralli nessuno può intessere collane, perchè sono poveri frutti bellissimi che il caldo dissecca appena staccati dall'arbusto.

Sceck Bahaussèn non perdona!

Decisamente per essere un buon Somalo bisogna essere in grazia dei santoni che dispongono di misteriosi poteri in vita e di facoltà miracolistiche dopo.

E per essere in grazia loro occorre propiziarseli fin dalla nascita conciliandosi i favori di quella loro più umile espressione che sono i Ghebèr, un po' straccioni e un po' santoni, o forse più esattamente un po' santoni e molto straccioni, che presiedono alle nascite dei fanciulli e per pochi doni li regalano dell'amuleto che li preserverà dalle disgrazie e li farà trionfare dei nemici.

I Ghebèr sono i discendenti di un povero paria che s'era improvvisato Sceck e riscuoteva dalla decima da certe tribù pastori che andavano alle abbeverate a certi pozzi di cui, come se fosse uno Sceck vero, si era arrogata la privativa. Ma un giorno uno Sceck di quelli autentici si propose di sbugiardare l'avventuriero sfidandolo a una prova, una specie di giudizio di Dio. Consisteva nel dover passare tre volte sotto una certa vicina collina. Un incantesimo avrebbe fatto sì che non tornasse chi avesse mentito.

La barba del santone

Naturalmente il vero Sceck pretese che per primo tentasse la prova il povero Ghebèr, che, andò, tornò, riandò, tornò ancora, nuovamente ripartì e tornò di nuovo. Aveva vinto, ma lo Sceck pretese un altro giro ancora e quella volta il disgraziato Ghebèr non tornò più...

Disgraziatamente però, per lo Sceck, tornarono i suoi parenti che pretesero, come è uso in Somalia, il prezzo del sangue per parte di colui che aveva ucciso. A questa complicazione forse lo Sceck non aveva pensato...

Come fare? Il santone era povero in canna e d'altra parte, siccome era onesto, voleva pagare. Trovò una via d'uscita semplicissima: condannò i Somali a pagare un tributo a tutti i discendenti del Ghebèr, ogni volta che loro nascesse un figlio maschio.

E da allora i discendenti di quel primo Ghebèr sono stati innumerevoli...

Proprio vero che i parenti si conoscono nelle eredità!

Ma così almeno i Somali si propiziano fin dalla nascita questi umilissimi tra i santoni e si assicurano una vita felice...

E sul buon popolo di Somalia i santoni grandi poi faranno piovere, quando è del caso, le loro grazie, chiamando la pioggia quando il seme deve nascere, o allontanando gli uccelli dal grano maturo, come fece quel santone che prodigiosamente sui campi minacciati distese la sua barba che s'allungò, s'allargò, fino a coprirli tutti.

FRANCO MONILE.

I cinesi di tutto il mondo

Negozi e clienti per cinque minuti

Parigi, 21 sera.

Il Governo nazionalista cinese aveva fissato oggi ad un'ora che a Parigi corrispondeva alle 11, il momento in cui i cittadini del Levante avrebbero dovuto elevare una muta protesta contro l'invasione della Manciuria da parte del Giappone: protesta muta e cieca, poichè ognuno doveva chiudere gli occhi in segno di raccoglimento.

Questo rito è stato osservato scrupolosamente anche a Parigi ed alcuni francesi, clienti di un ristorante cinese del quartiere latino, hanno potuto esserne testimoni. I più frettolosi hanno potuto anche assumere vittime, poichè il personale dello stabilimento vi ha preso parte durante i cinque minuti di silenzio patriottico, con perfetto disdegno della clientela. Un cameriere, nel punto di servire un piatto, si è fermato a due passi da un cliente francese, si è rivolto verso oriente e ha chiuso gli occhi. L'ora era suonata e nella sala un venerabile cinese, con tanto di orologio in mano, dirigeva l'operazione pronunciando parole intelligibili per gli europei. Alle 11,5, esattamente, occhi e bocche si sono riaperti ed il ristorante ha ripreso la sua attività momentaneamente sospesa. Un forte odore di bruciaticcio, che proveniva dalla cucina, ha reso evidente che qualche innocente arrosto si era trovato vittima del Giappone!

I lavori di ricerca della tomba di Alessandro

Alessandria d'Egitto, 21 sera.

Sotto la direzione del prof. Breccia, conservatore del Museo greco-romano, sono sul punto di incominciare i lavori nell'oasi di Ammone, al confine egizio-cirenaico, per il ritrovamento della tomba di Alessandro il Grande.

La municipalità di Alessandria ha votato i crediti necessari, quantunque non si possano nutrire grandi speranze che la tomba di Alessandro sia scampata ai saccheggi sistematici dei beduini. La tomba sarebbe contenuta in un mausoleo, sopra il quale è stata costruita una moschea. Questo particolare permette di sperare che almeno in parte il mausoleo sia stato rispettato.

La simpatia per Jimmy Walker, ex-sindaco di New York, è in continuo aumento nonostante le sue disavventure «ufficiali». - A sinistra: Joseph V. Mckee che ha sostituito Walker nell'importante carica e che non sembra godere la stessa popolarità del suo predecessore.

Panorami letterari

Scrittori umbri

PERUGIA, settembre.

Confessiamolo sinceramente. L'Umbria non occupa nella nostra storia letteraria quel posto, che secondo Platone, i filosofi avrebbero dovuto occupare nelle ben governate repubbliche.

Adesso come nel passato. E perchè noi non pretendiamo che ci si creda sulla parola, guardiamo insieme, vi prego, un poco dietro di noi.

Chi troviamo da mettere accanto ai grandi dei nostri vicini di casa: marchigiani, umbri e, ahimè, toscani?

Non c'è che dire. L'Umbria è stata sempre povera di scrittori, così come è stata sempre prodigiosamente ricca di santi. E la coincidenza non sarebbe, forse, senza significato se, mancò a farlo apposta, due dei suoi santi più grandi non fossero anche stati, per un verso, i due più grandi poeti: Francesco D'Assisi e Jacopone da Todi.

Dopo di loro, buio pesto fino a Pontano. Nato in un fiero castello della nostra montagna, questo fiore magnifico dell'Umanesimo, non è affatto ombra di spiriti, pur se un'ombra della soave malinconia dell'anima umbra veli, qua e là dolcemente, l'onda felice del suo terso latino.

Dal Pontano al Metastasio

Passato il Pontano silenzio assoluto fino al Metastasio. Mentre sull'orizzonte letterario italiano — per adoperare una sdrucita ma sempre comoda metafora — brillavano i più fulgidi astri, da noi non ardeva che qualche fumoso lumicino ad olio; più puzzo che luce.

Del resto anche il Metastasio — lo diciamo perchè c'è qualcuno che vorrebbe fare di lui il segnacolo il vessillo delle glorie letterarie nostre, — è un umbro soltanto per caso; e basta riprendere uno dei tanti trilli tasti scolastici per non mettere in dubbio la esattezza della nostra affermazione.

Ci siamo spiegati? Noi cerchiamo nella nostra regione gli scrittori e poeti che abbian portato nell'arte l'odore e il sapore della loro terra. Cerchiamo una scuola Umbra, insomma, come c'è una scuola toscana, lombarda, siciliana e via dicendo. Perciò, degli scrittori nostri, non cerchiamo il luogo di nascita nei registri delle parrocchie ma nelle opere loro.

Dopo il Metastasio altri lunghissimi anni di completo letargo. Solamente alla fine del secolo scorso non so che poetessa casalinga cantò semplici cose in semplici rime; ma la sua fama non si allontanò di troppo dall'ombra del campanile natio.

Fiacchi narratori e più fiacchi pensatori, uscirono per brevi comparse dal grigio delle quinte e s'affacciarono alla ribalta con goffa timidezza. Nessuno, però, s'accorse della loro presenza. Rientrarono presto nell'ombra e sul loro nome si posò, pietosa, la polvere della dimenticanza.

Siamo così arrivati alla svolta, al nostro secolo. Le forze nuove che smossero, dopo il tramonto dei trionfi Carducci-Pascoli-D'Annunzio, lo stagno delle lettere italiane ebbero qualche pallida eco anche fra noi. E vennero fuori due o tre nomi che tentarono — riuscendovi in parte — d'evadere dai chiusi limiti del quadretto municipale. Erano i primi tentativi d'una partecipazione umbra alla vita letteraria del paese; e noi ci auguravamo che l'esempio servisse di sprone ai giovani della nuova generazione i quali, paurosi e svogliati, sciupavano il loro tempo a spulciare le cronache delle zanzoniche o i registri delle antiche corporazioni locali per pubblicare «l'opuscoletto» nella tipografia del paese.

Macchè! Quei tre o quattro animosi si persero in alto mare senza sgomito, e ora navigano soli, alla deriva, quasi del tutto dimenticati. Chi li aiuterà o, almeno, chi li sostituirà quando del loro nome e dell'opera loro non sarà rimasto che lo sbiadito ricordo? Per ora noi non vediamo nessuna speranza.

Fiaccole di cultura

Sarebbe ingiusto, però, se dicessimo che nessun sforzo sia mai stato fatto per togliersi a questa sterile apatia. Tentativi ci furono, e lodevoli, ma fallirono tutti, ostacolati da difficoltà complesse che è difficile cogliere e analizzare.

Noi ricordiamo, di quest'ultimi tempi, le belle iniziative dell'editore Franco Campitelli di Foligno. Giovane intraprendente e pieno di buona volontà, volle mutare la sua gloriosa tipografia in una moderna casa editrice e fondò una Rivista «Il Concilio» attorno alla quale cominciavano a raccogliersi, insieme a scrittori di fama nazionale, i più promettenti giovani nostri. Poi, un brutto giorno, anche «Il Concilio» morì e con esso le nostre ultime speranze per un serio rifiorimento letterario in Umbria.

Pure in altre città sorsero, di quando in quando, fiaccole di cultura; e qualcuna manda ancora attorno una sua luce fioca ma intensa: la Casa Editrice Atanor a Todi «Il Solco», e l'Api a Città di Castello, la Casa d'Arte Argentieri a Spoleto.

A Perugia vivacchiano, barcamenandosi alla peggio, un paio di riviste stente di cui una, attaccata com'è, anima e corpo, alla scuola, si preclude volontariamente ogni possibilità di diventare interessante. L'altra è troppo striminzita e incompleta per portare un reale contributo alla soluzione del problema. Ma non è detto che non possa diventare col tempo un'arma efficace di risveglio se troverà qualcuno che sappia maneggiarla.

Noi, intanto, restiamo alla finestra a guardare.

NUNZIO SABBATUCCI.

Tentativo di volo sull'Everest

Londra, 21 sera.

Verrà tra breve fatto il tentativo di volare sull'Jmalaja, al di sopra del monte Everest, il monte più alto della terra. L'aviatore che proceda all'audace impresa è il marchese Clydesdale, molto noto per il suo nomignolo di «marchese Pugilista» per la sua familiarità coi guanti della *boxe*.

Egli ha una lunga esperienza di volo in quanto è stato capo-squadrone, nonchè addetto allo squadrone da bombardamento della città di Glasgow, nell'Aeronautica ausiliaria. Egli sta ora facendo il giro della catena di Hig Island occidentale, nella Scozia, con idrovolante. Il suo tentativo dell'Jmalaja sarà completamente indipendente da ogni altra spedizione.

OTTO VOLANTE

Cause ed effetti

In una cittadina del Piemonte, qualche giorno addietro, due coniugi si sono presentati insieme a un posto di pronto soccorso per farsi medicare alcune contusioni ed ecchimosi in diverse parti dei corpi rispettivi. Il medico, naturalmente, domandò chi mai li avesse conciati a quel modo, e quelli risposero di essere stati poco prima a casa una piccola disputa e d'essere venuti alle mani, anche col bastone e qualche altro oggetto contundente, quando s'erano trovati a corto di argomenti persuasivi d'altro genere.

Questo fatto considerato in se stesso non ha niente di straordinario. Fa parte dell'ordine naturale degli avvenimenti che possono verificarsi fra le pareti domestiche allorchè gli sposi sono irascibili: ma è invece la causa che lo ha prodotto quella che ci spinge ad alcune riflessioni. Perchè bisogna sapere che quei coniugi formano in realtà una coppia bene assortita, e si vogliono bene, a cia-

... la propria fotografia con l'ombrellino, come se danzasse sulla corda...

scun d'essi è sempre felice di far cosa gradevole all'altro. Tanto è vero che l'origine dell'increscioso incidente che li condusse alla guardia medica fu una delicata attenzione del marito verso la moglie: una gita in campagna, progettata per trascorrere piacevolmente una giornata festiva. Presso a poco il fatto si svolse così:

— Come ti amo — disse lui a lei. — Ho proprio desiderio di dimostrartelo. Domani sarà festa: ti conduco a fare una bella gita in campagna.

— Sei proprio un angelo — dovette rispondere lei a lui, abbracciandolo. — Era un pezzo che ne avevo gran desiderio.

— Che ne diresti se andassimo a Limone.

— Ma no, che idee ti vengono? Limone è troppo mondano. Io vorrei andare invece a Superga, e così potrei anche dare un salutino alla mia cara poveretta...

— Cosa vuoi che mi importi della zia? Credi che sia divertente andarsi a chiudere a casa sua?

— Ti proibisco di parlar male di mia zia.

— Io non ne parlo male. Dico solo che fare una gita per vedere una zia è una bella seccatura.

— Se si trattasse di tua zia saremmo d'accordo. Ma siccome mia zia non è insopportabile, avara e brontolona come la tua...

— Basta come parli. Tu offendi mia zia che mi ha fatto da madre.

— E tu mi hai seccato. A Limone non ci vengo.

— Ci verrai perchè sono io che te lo ordino.

— Io non accetto ordini da un villanzone come te.

— A me villanzone? Ritira subito la parola!

E così, dato che le parole erano come le ciliege e invece di ritirarsi si tirano fra loro una con l'altra, gli animi naturalmente si inasprirono. Un piatto fa presto a volare, un manico di scopa fa presto ad essere brandito, una sedia non ci vuol nulla a farla roteare sulla testa altrui. E prima di andare a divertirsi in campagna i due bene assortiti coniugi dovettero rimettere in ordine i propri nervi e le lividure. Dal che si deduce che non sempre c'è una derivazione logica fra i più comuni avvenimenti dell'umana esi-

... dovettero rimettere in ordine i propri nervi e le lividure...

stenza. I rapporti fra cause ed effetti sono alle volte regolati da un bizzarro destino, che sfugge a tutte le previsioni.

Decisamente non si sa quel che ci può capitare da un momento all'altro. Dalle cose più innocenti derivano conseguenze imprevedibili. Tempo addietro, tanto per dirne una, Raffaele Calzini, scrittore mondano, trovandosi in campagna in un gruppo di dame si prestò cortesemente a tenere l'ombrellino giapponese di una del gruppo, che forse in quel momento stava appuntandosi un fiore. Ebbene, chi glielo avrebbe detto che un giorno avrebbe visto su un giornale la propria fotografia con l'ombrellino, mentre se danzasse sulla corda?...

SER.

Istantanee di tutto il mondo

Dick Barber, sul Tenth Olimpio di Los Angeles, salta un gruppo di persone nel quale si nota l'attrice cinematografica Dorothy Jordan.

Domenica scorsa, sul lago di Avigliana, col concorso di tutte le Società torinesi di canottaggio e alla presenza di numeroso pubblico, si sono svolte le regate organizzate dal Comitato Eridano del R.F.I.C. - Dall'alto in basso: «outrigger» a 2 dell'«Esperia» di Torino, vincitrice Coppa Clerici. — In basso, da sinistra: Snoco, dell'«Armida» prima nella Coppa Fascio di Avigliana, - «Outrigger» a 4 dell'«Esperia» vincitrice della Coppa Ufficio Sportivo. - L'equipaggio della Scaraglio, vincitore della Coppa Dop. Sass.

La pesca con l'amo è molto in voga nel Yorkshire (Inghilterra). Ogni anno vi si svolgono interessanti gare. - Le nostre fotografie ritraggono, a sinistra: la vincitrice di una di tali gare, che mostra la grossa preda; a destra: una delle più incantevoli località ove si svolgono le suddette gare.